



**Comitato
per il Risanamento Ambientale**
www.aniene.net/cra



Comunicato stampa L'incapacità genera l'incapacità

Con l'Ordinanza sindacale n. 388 del 6 dicembre scorso, il Comune di Guidonia Montecelio ha deciso – almeno temporaneamente – di dire addio ad una delle attività più virtuose della raccolta differenziata dei rifiuti, quella dell'organico, effettuata da un decennio col sistema porta a porta. La sua giustificazione è l'emergenza in corso in materia di impianti nel Lazio e la difficoltà di reperire una ditta a cui affidare il servizio di raccolta e smaltimento dell'organico.

A causa della chiusura (dal 15 gennaio prossimo) della discarica di Colleferro, si dice inoltre, verrebbe a mancare anche un'altra “sicurezza” impiantistica utilizzata dal Comune guidoniano. Di qui la necessità – secondo quanto dichiarato in Ordinanza – di “*declassare, fino a cessata emergenza, i rifiuti organici assegnando*” loro il codice dei rifiuti indifferenziati, in modo di “*evitare inevitabili disagi e conseguenze negative sulla collettività in termini di igiene e sanità pubblica*”.

L'inserimento del rifiuto umido nell'indifferenziato penalizzerebbe ulteriormente la già grave situazione ambientale, provocata dagli impatti odorogeni del materiale organico, di Rocca Cencia dove insiste, nell'indifferenza capitolina, il TMB di AMA e il tritovagliatore di Porcarelli adibito al trattamento del rifiuto secco residuo di Guidonia.

Lo sforzo virtuoso dei cittadini per produrre materiale riutilizzabile come compost agricolo viene così vanificato per l'incapacità dell'istituzione a gestire il servizio. Affidare la raccolta e lo smaltimento a ditte private che operano solo se c'è una convenienza alta o se ci sono compatibilità “politiche”, rivela il fiato corto delle amministrazioni pubbliche che non sanno gestire nodi fondamentali quali quelli rappresentato dai servizi al cittadino.

Nel caso specifico, la Giunta comunale di Guidonia Montecelio non ha voluto affrontare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani attraverso la municipalizzazione, né ha voluto costruirsi quegli impianti di compostaggio di comunità e compostaggio locale (sufficientemente limitati e sostenibili) che da tante parti erano stati suggeriti e che contingenterebbero l'espansione dei grandi impianti anaerobici ai quali dicono di opporsi. Il risultato è quello di essere diventati ostaggio delle imprese che fanno servizi “a singhiozzo”, spesso di pura convenienza politica e di profitto.

E' pur vero che nel Lazio – e Roma non ne è indenne – l'approccio alla questione rifiuti è tutt'altro che limpido. L'opacità la fa da padrona ed i partiti, che di volta in volta si trovano a gestire il Piano rifiuti, cercano solo di tramutarlo in un affare per le varie lobby di potere. Prova ne è ciò che sta accadendo a Colleferro, dove la Regione Lazio sta giocando una gara, insieme alla Giunta comunale, tutta partitica e preelettorale-amministrativa, tesa all'accaparramento di un colossale affare, cioè la trasformazione del territorio in un mastodontico “Polo dei rifiuti”, a scapito inevitabilmente di chi lo abita.

Per quel che riguarda Guidonia Montecelio, va tristemente annotato che l'incapacità si sta coniugando sempre più con la volontà di una gestione per nulla trasparente, generando così l'incapacità a risolvere questioni e nodi che tutelino il territorio, l'ambiente, i servizi ai cittadini.

Comitato per il Risanamento Ambientale
www.aniene.net/cra

Comitato “Alternativa Sostenibile”
comitatoals.blogspot.it